

Quando non possiamo ridurre le nostre emissioni di gas serra, è possibile compensare: acquistando un credito di compensazione dalle aziende che producono riduzione di emissioni.

di **Matteo Rizzoli**

Volo e inquinamento, ma in compenso...

L'effetto serra non è una fantasia degli ambientalisti. Esiste! gli scienziati ormai sono tutti d'accordo, e la gente comune comincia a toccarne gli effetti con mano. L'autunno mite appena trascorso ne è, in fondo, una espressione benevola, ma l'uragano Katrina del 2005 o la torrida estate del 2003 sono la faccia meno gentile di questa medaglia. Mettiamo quindi un punto fermo: l'effetto serra esiste e le conseguenze sono e saranno sempre più drammatiche. Andiamo oltre: cosa stiamo facendo in proposito? In queste pagine ne parliamo spesso: abbiamo affrontato i temi dei combustibili e delle fonti di energia rinnovabili ad esempio. Nuove tecnologie per ridurre le nostre emissioni. Già perché il punto è proprio questo: dobbiamo ridurre il nostro consumo bulimico di combustibili che rilasciano gas serra. Dobbiamo. Tutti. Questo è il cuore del

problema: o l'effetto serra lo affrontiamo tutti insieme, oppure non si può risolvere. Non è sufficiente che un gruppo di paesi virtuosi riduca le proprie emissioni mentre gli altri continuano ad aumentare le proprie. Ma da dove cominciare? Come coordinarsi? La risposta va data a più livelli. A livello internazionale stiamo cercando di rispondere con l'ormai famoso protocollo di Kyoto. A livello nazionale, l'unione europea è partita con un progetto molto ambizioso. Ma anche i singoli individui possono fare la loro.

Andare in credito con il clima. Abbiamo tutti delle responsabilità per le emissioni di gas serra che produciamo. Come singoli individui. Produciamo gas serra perché acquistiamo prodotti fabbricati dalle industrie che emettono i gas; perché consumiamo energia elettrica prodotta con il petrolio; perché guidiamo la macchina che consuma

benzina; perché mangiamo molta carne, e gli allevamenti producono metano; perché di tanto in tanto prendiamo l'aereo, che brucia kerosene. Ognuna di queste e di altre attività quotidiane fa di noi dei produttori attivi di gas serra e quindi dei complici del cambiamento del clima. Come consumatori responsabili possiamo chiederci cosa fare. Le strade sono sostanzialmente due: ridurre le emissioni che possiamo, e compensare per quelle che non possiamo ridurre.

Compensare le emissioni che non possiamo ridurre. C'è un grande margine perché ciascuno riduca le proprie emissioni. Nel box a pagina 14 ripetiamo alcuni consigli su tante piccole azioni quotidiane. A volte però è davvero difficile, se non impossibile. Cosa può fare ad esempio una persona che deve volare spesso o viaggiare continuamente in macchina per lavoro? Produrrà



Il protocollo di Kyoto

È un accordo internazionale firmato da più di 160 paesi. Se ne discute dagli anni Novanta ma è entrato in vigore solo nel 2005. È un accordo tra governi, i quali si impegnano a ridurre le rispettive emissioni di gas serra entro il 2012 sotto i livelli di emissione del 1990. I paesi che ne fanno parte sono divisi in due categorie, quelli sviluppati e quelli in via di sviluppo. Per i primi i limiti sono stringenti: devono ridurre! Ai secondi invece non viene imposto nulla, ma se adottano dei programmi di riduzione, essi guadagnano dei crediti che poi possono vendere ai paesi sviluppati.

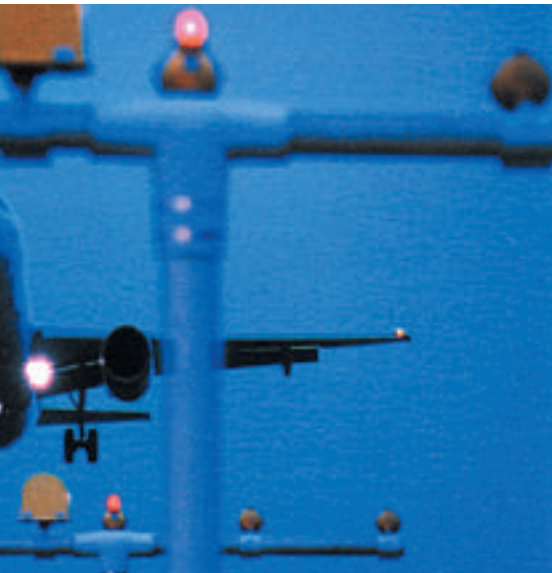
Perché questo mercato complicato? Non era meglio limitarsi a chiedere a tutti di ridurre le proprie emissioni? Questo meccanismo di "mercato dei crediti per l'emissione" offre una serie di vantaggi: da una parte permette ai paesi che già hanno industrie molto efficienti, come l'Olanda ed il Giappone, e per i quali è più costoso ridurre le proprie emissioni, di aderire all'accordo potendo comperare dei crediti dai paesi in via di sviluppo.

Dall'altro, dà proprio a questi ultimi una buona ragione per firmare: se infatti implementano dei piani di riduzione che sono relativamente poco costosi quando le industrie sono nelle prime fasi di sviluppo, possono ricavare del denaro vendendo i crediti. In sostanza i paesi ricchi

possono pagare quelli poveri perché questi effettuino le riduzioni che i primi non possono fare.

Come sta andando il protocollo? Ci sono luci ed ombre. L'accordo è partito e molti Stati hanno aderito. Purtroppo gli aspetti negativi sono almeno tre: innanzitutto l'accordo copre la stragrande maggioranza degli stati del pianeta ma manca proprio quello che da solo concorre a più di un terzo delle emissioni: gli Stati Uniti. In secondo luogo, l'obiettivo della riduzione delle emissioni sotto il livello degli anni novanta rallenta l'evoluzione del problema, ma non lo arresta. Bisogna ridurre le emissioni molto più a fondo; oppure trovare altri modi per sottrarre almeno l'anidride carbonica dall'atmosfera, ad esempio attraverso la riforestazione. In terzo luogo, l'accordo scade nel 2012, il dopo Kyoto è un grande punto interrogativo tutto da rinegoziare.

Il mercato europeo delle emissioni. Il protocollo di Kyoto è un accordo tra governi. Ogni stato si impegna a ridurre oppure a pagare per non aver ridotto. Ma il protocollo non dice come gli Stati raggiungano queste riduzioni. Che cosa fa allora ogni singolo Stato?



Produciamo gas serra acquistando prodotti fabbricati dalle industrie che emettono i gas; consumando energia elettrica prodotta con il petrolio; usando la macchina che consuma benzina; mangiando molta carne, gli allevamenti producono metano; viaggiando in aereo, che brucia kerosene.

Thank you for a leading your emissions to ClimateCare

- Personal Emissions - ClimateCare will help you track your personal emissions.
- Corporate Emissions - ClimateCare will help you track your company's emissions.
- Carbon Offsets - ClimateCare will help you offset your emissions.

For more information, visit our website: www.climatecare.org

How it works: ClimateCare will help you track your personal emissions. You can then use these credits to offset your own emissions or those of your company. ClimateCare will help you find the best offset projects to support.

How it works: ClimateCare will help you track your company's emissions. You can then use these credits to offset your own emissions or those of your company. ClimateCare will help you find the best offset projects to support.

The good thing is that: ClimateCare will help you track your personal emissions. You can then use these credits to offset your own emissions or those of your company. ClimateCare will help you find the best offset projects to support.

una quantità di gas serra tale da non poterla compensare da solo nemmeno al prezzo di vivere al freddo, senza apparecchi elettrici e senza mai mangiare carne. Ma se non è possibile ridurre la produzione, almeno si potrebbe compensare la nostra sovra-produzione con la riduzione di altri.

Sono nate in questi anni diverse organizzazioni che si occupano di compensare le emissioni di gas serra. Alcune sono cooperative e senza scopo di lucro, altre sono vere e proprie aziende. Tutte vendono dei crediti ambientali. Come funziona? **Queste aziende producono "riduzione di emissioni"**. Lo fanno ad esempio rimboschendo delle aree desertificate o producendo energia da fonti rinnovabili (che quindi sul mercato sostituisce l'energia non rinnovabile) oppure, infine, comperando crediti nel mercato europeo aziendale dei crediti di cui parliamo nell'articolo sotto. In questo modo esse vendono crediti per "tonnellate di gas serra non emessi" ai consumatori che vogliono sapere che le emissioni che sono costretti a fare, da qualche parte, sono state compensate da altrui riduzioni. Sembra complicato? Niente affatto. Provare per credere! Tutte queste aziende hanno un sito internet al quale il consumatore può accedere. Attraverso il sito si può facilmente calcolare qual è la propria impronta ecologica, insomma quanti kg di anidride carbonica produciamo. Ad esempio si può vedere quanti crediti si devono



Sono nate in questi anni diverse organizzazioni che si occupano di compensare le emissioni di gas serra. Attraverso il sito internet di queste aziende si può facilmente calcolare qual è la propria impronta ecologica, e acquistare crediti di compensazione ambientale (sopra e a fianco).

Dove acquistare "riduzione di emissioni"

Ecco gli indirizzi di cui sappiamo esiste un monitoraggio che garantisce l'affidabilità dell'impresa.

- Non-profit**
www.sustainabletravelinternational.org (Svizzera)
- www.Carbonfund.org (Usa)
- Commerciali**
www.Terrapass.com (Usa)
- www.Carboniero.ca (Canada)

segue a pag. 14

In Europa è partito forse l'obiettivo più interessante: individuare quali siano le fonti maggiori di produzione delle emissioni e creare all'interno della comunità un mercato tra i singoli emittitori, un po' come il protocollo di Kyoto fa tra gli Stati. In sostanza, nella fase fin qui attuata, si sono individuati i grossi "tubi di scarico" quali le centrali elettriche e le fabbriche ed a questi si è assegnata una quota di emissione. Se riescono a stare sotto la quota, guadagnano crediti che possono vendere, se invece la oltrepassano, devono acquistarli in una borsa che assomiglia a quella in cui si scambiano le più familiari azioni delle compagnie. Di nuovo un mercato insomma, ma perché si pensa che questo sistema abbia dei vantaggi?

Certamente questo meccanismo incentiva ad adottare delle tecnologie che riducano le emissioni; in questo modo infatti, si guadagnano crediti da rivendere. Si otterrebbe lo stesso risultato obbligando per legge tutti ad abbattere le emissioni, ma attraverso il mercato si incentiva chi le emissioni le può ridurre (anche di molto) a basso costo senza costringere alla chiusura chi magari ha più difficoltà. Inoltre i gruppi ambientalisti possono giocare la loro parte e possono trasformarsi in benevoli speculatori. Come gli speculatori infatti possono giocare sul prezzo acquistando quote di emissione e ritirandole dal

mercato. Così fanno ad esempio le organizzazioni che vendono crediti ai singoli di cui parliamo nell'articolo principale. In questo modo riducono l'offerta ed alzano il prezzo e le industrie inquinanti sono costrette a pagare di più per continuare ad emettere i loro gas mentre quelle meno inquinanti vengono premiate per il loro comportamento virtuoso.

Come sta andando il mercato dei crediti e debiti? Gli stati nazionali avevano concesso alle imprese nazionali soglie troppo alte, così davvero pochi si ritrovano già da quest'anno a dover diminuire le proprie emissioni e quelli che lo fanno devono rivendere i crediti guadagnati a prezzi stracciati perché la domanda è bassa. Si potrà certo porre rimedio abbassando man mano le soglie, ma la partenza è stata un mezzo flop. Inoltre per ora si coprono solamente il 45 per cento delle emissioni di CO₂ (l'anidride carbonica) che a sua volta è solo uno dei gas serra. L'Unione Europea sta però progettando l'estensione del mercato anche agli altri gas serra ed ad altri settori che provocano le emissioni come il trasporto aereo, i riscaldamento, eccetera. I prossimi anni ci diranno se questi meccanismi di mercato funzionano. La posta in gioco è davvero alta.

Alcuni consigli pratici per ridurre quotidianamente le nostre emissioni.

Ridurre le emissioni che possiamo

Abbassare. Il 70 per cento dell'energia prodotta per le famiglie europee è consumata nel riscaldamento, il 14 per cento nella produzione di acqua calda. Il consiglio quindi è quello di ridurre almeno quando possibile la temperatura del riscaldamento; integrarlo se possibile con i pannelli solari per la produzione di acqua calda; usare la legna per scaldarsi, oltre ad essere piacevole è anche ad emissioni neutre. In generale, operare tutti quegli accorgimenti che aiutano la nostra casa a rimanere calda consumando poco combustibile.



Spegnere. Spegnerle le luci quando non vengono usate (questo andrebbe ricordato soprattutto negli uffici e nei luoghi pubblici). Usare le lampadine a basso consumo. Spegnerle le apparecchiature come la TV che altrimenti rimangono in standby. Staccare i caricatori dei cellulari dalle prese quando non li si usa. Usare i condizionatori solo quando è assolutamente necessario; sono tra gli apparecchi che consumano più elettricità in assoluto. Far partire la lavatrice e la lavastoviglie solo quando sono piene. Coprire le pentole mentre si cucina. Fare la doccia invece del bagno. Chiudere il rubinetto mentre ci si lava i denti. Sono tutti accorgimenti banali, ma se presi insieme da molte persone rappresentano un risparmio di energia davvero significativo!

Riciclare. Riciclare vetro, carta ed alluminio, fa risparmiare molta energia nell'estrazione delle materie prime e nella loro lavorazione. In generale, tutte le politiche di riutilizzo, riciclo e riduzione dei rifiuti hanno delle conseguenze positive in termini di emissioni.



Camminare. Per ogni litro di combustibile bruciato si producono 2,5 kg di anidride carbonica. Tutte le soluzioni come il camminare, l'andare in bicicletta, usare i mezzi pubblici, il treno, il condividere il mezzo ed il tele-lavoro implicano meno emissioni. In particolare, i mezzi consumano molto di più quando sono freddi. Molti brevi spostamenti sono quindi più dannosi di uno lungo. Bisogna poi considerare le emissioni e l'efficienza dei motori quando si cambia l'auto, ed in generale operare tutti quegli accorgimenti che fanno consumare meno.

continua da pag. 13

comperare per compensare un viaggio aereo (un viaggio Roma-Londra in media produce più di 300 kg di CO₂) oppure il consumo annuale di una automobile (una piccola diesel che percorre 10.000 km all'anno produce poco meno di 2 tonnellate di anidride carbonica all'anno). Fatti i semplici calcoli si passa alla cassa (il viaggio a Londra, andata e ritorno, costa meno di 4 euro e la macchina costa poco più di 20 euro sul sito carbonfund.org) e si paga con la carta di credito. **Ecco fatto, l'emissione che non si è potuta ridurre è stata almeno compensata.** Immaginiamo le facce perplesse di alcuni lettori. E le domande: funziona? È affidabile e soprattutto raggiunge lo scopo? Perché in fondo uno dovrebbe comperare dei crediti? Proviamo ad andare con ordine.

Funziona? Possiamo almeno dire che molte persone sono interessate. Diverse aziende hanno cominciato ad offrire questo servizio. Evidentemente ci sono in giro molti consumatori critici che vogliono ridurre le proprie emissioni. I siti che abbiamo visitato e da cui abbiamo comprato dei crediti sono semplici ed intuitivi. L'unica pecca è che per ora non ne esiste nemmeno uno in italiano. Ma questo non deve spaventare. I passaggi sono pochi e semplici da capire anche per chi non ha dimestichezza con l'inglese.

Raggiunge lo scopo? Questo è presto per dirlo. Ad esempio alcuni dubitano che il rimboscimento sia davvero una soluzione (cosa succederà infatti se e quando queste piante verranno nuovamente abbattute?). Altri storcono il naso di fronte al fatto che alcune aziende intendano fare dei profitti sulla riduzione di emissioni. Ad entrambe le problematiche per fortuna si può rispondere scegliendo i crediti più affidabili. Si dubita sul rimboscimento? Si scelga l'azienda che offre crediti solo sulle rinnovabili. Si dubita sull'affidabilità di una? Ci si rivolga all'altra. È il bello del mercato, in fondo. In generale possiamo dire che se le aziende vendono quanto promesso, è lecito pensare che anche questo dia un contributo alla diminuzione dell'effetto serra.

Perché dovremmo acquistare questi crediti? La risposta a questa domanda è lasciata al senso di responsabilità di ciascuno. Non vi è nessuno obbligo. Come per altro non vi è nessuno motivo per il quale uno debba pagare il caffè 3 euro in una bottega del mondo quando in certi hard discount lo si trova per meno della metà. La coscienza del consumatore critico verso la propria impronta ecologica sta sempre più aumentando. La priorità deve rimanere quella della riduzione delle proprie emissioni. Ma nelle circostanze dove questo non è praticabile, l'acquisto dei crediti di compensazione è l'unica alternativa che abbiamo all'indifferenza verso l'ambiente e verso il nostro stesso futuro.